

ALLEGATO B
alla DETERMINAZIONE CONCLUSIVA CdS

DETERMINAZIONE n. 19283/2025
PROCEDIMENTO VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VIA
(SCREENING)
Regione Emilia - Romagna

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 19283 del 09/10/2025 BOLOGNA

Proposta: DPG/2025/19779 del 09/10/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "AMPLIAMENTO E LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI E POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI FORLIMPOPOLI E BERTINORO (FC) PROPOSTO DA ROMAGNOLA CONGLOMERATI S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Romagnola Conglomerati S.r.l., con sede legale nel comune di Bertinoro (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) all'interno del Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera b) della legge regionale 21 dicembre 2017, n.24 *"disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio"* relativa al progetto *"ampliamento e la ristrutturazione dell'attività di produzione di conglomerati bituminosi e potenziamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi"*, localizzato nei comuni di Forlimpopoli e Bertinoro (FC);

il Comune di Forlimpopoli ha acquisito la domanda presentata dalla ditta tendente ad ottenere Convocazione di Conferenza di servizi tramite Procedimento unico ex art.53 - L.R. 24/2017, in data 14/03/2025, Prott. nn. 5807, 5808, 5809, 5810;

l'istanza e i relativi elaborati tecnici sono stati assunti agli atti dalla Regione Emilia-Romagna con prot. PG.2025.0314783/0314936/0315950/0317030 del 27/03/2025;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Forlì-Cesena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva e la scheda tecnica di progetto per la procedura di verifica, acquisita con nota prot. PG.2025.1002090 del 07 ottobre 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a

carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)", per la modifica di un impianto ricadente nella categoria B.2.50: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";

il progetto prevede:

- l'adeguamento al DM 28 giugno 2024, n. 127, relativo al "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006";

- lo spostamento con parziale sostituzione del gruppo vagli e mulino;

- la sostituzione parziale dei nastri trasportatori con nastri coperti;

- l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di misto cementato;

- l'aggiunta dei nuovi codici CER 17.01.03 e 17.01.07;

- l'incremento dei flussi di rifiuti in ingresso e di prodotti/MPS in uscita;

- l'allargamento del sito produttivo, comprendendo anche il terreno al foglio 26, part. 234 e 457 del comune di Forlimpopoli (superficie complessiva pari a 7.058 m²);

l'intervento di modifica del layout di lavorazione con la sostituzione di alcune macchine e l'installazione di nuove macchine, dispositivi, silos, è finalizzato a migliorare il ciclo di lavorazione, aumentare la percentuale di riciclo rifiuti, abbattere le emissioni in atmosfera di polveri e rumori, diminuire i consumi energetici. Tale intervento interesserà l'intera area dello stabilimento industriale;

il progetto è localizzato e può avere impatti sul

territorio dei comuni di Forlimpopoli e Bertinoro (FC);

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Forlì-Cesena, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con note acquisite dalla Regione Emilia-Romagna ai PG.2025.0314783/ 0314936/ 0315950/ 0317030 del 27 marzo 2025, il Comune di Forlimpopoli, ai sensi dall'art. 53 della l.r. 24/2017, ha comunicato alle amministrazioni e agli enti territoriali coinvolti, l'avvio del Procedimento Unico e ai sensi degli art. 14-bis comma 7 e art. 14-ter, comma 1 della l. 241/1990, ha indetto la Conferenza dei Servizi decisoria in forma simultanea, semplificata e in modalità sincrona, convocando la prima seduta per la data del 09/04/2025;

in data 09 aprile 2025, la documentazione presentata dal proponente relativa al progetto in oggetto e l'Avviso al Pubblico sono stati pubblicati nella banca dati delle valutazioni ambientali della regione Emilia-Romagna all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6548>; così come l'avviso di deposito è stato pubblicato sul BURERT n. 88 del 09/04/2025 (per i termini e condizioni di cui specificatamente all'art. 53 c.1 lett. b) della l.r. 24/17), dando corso all'eventuale presentazione delle osservazioni;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto all'Autorità competente, nell'istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

durante la fase istruttoria la Regione Emilia-Romagna ha inviato tramite il Comune di Forlimpopoli richiesta di chiarimenti e integrazioni per il progetto in oggetto, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs.152/06, agli atti al prot. PG.2025.370555 del 11 aprile 2025;

la documentazione integrativa richiesta è stata trasmessa dal proponente ed acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al PG.2025.599308 del 17 giugno 2025;

la seconda seduta della CdS, convocata con nota del

comune di Forlimpopoli e acquisita agli atti regionali con PG.2025.0609467 del 20 giugno 2025, finalizzata all'esame congiunto delle integrazioni trasmesse e alla definizione del termine per l'espressione delle determinazioni degli enti, si è svolta in data 02 luglio 2025;

a seguito dell'illustrazione tecnica e del confronto tra i partecipanti, la Conferenza ha rilevato che la documentazione integrativa non risultasse esaustiva rispetto a taluni aspetti. Pertanto, al fine di consentire al proponente di integrare e chiarire gli elementi ancora mancanti o non sufficientemente sviluppati, è stata disposta, con nota del comune di Forlimpopoli e acquisita agli atti regionali con PG.2025.0659428 del 04 luglio 2025, la sospensione dei termini del Procedimento Unico per 30 giorni, prorogabili di altri 30 giorni, a decorrere dalla data del 02 luglio 2025;

a seguito della ricezione delle integrazioni richieste, il Comune di Forlimpopoli in data 04 settembre 2025 ha comunicato, con nota acquisita agli atti regionali con PG.2025.0872619 la ripresa dei termini del procedimento a far data dal giorno 03 settembre 2025 e contestualmente ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi per il giorno 10 settembre 2025;

visti gli esiti della seduta della CdS del 10/09/2025 ed essendo stata evidenziata la assoluta necessità di ulteriore documentazione per la conclusione del procedimento autorizzativo dell'AUA, con nota acquisita agli atti reg. PG.2025.0912066 il Comune di Forlimpopoli ha comunicato il perdurare della sospensione dei termini fino alla completa e definitiva integrazione della documentazione, fissando un termine massimo di 20 giorni per la presentazione degli elaborati richiesti;

a seguito della ricezione delle integrazioni, il Comune di Forlimpopoli ha comunicato con nota acquisita agli atti reg. PG.2025.0989282 del 02 ottobre 2025 la ripresa dei termini del procedimento ed ha riconvocato la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi per il giorno 15 ottobre 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per sessanta (60) giorni consecutivi a far data dal 09 aprile 2025, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (09/04/2025 - 08/06/2025) non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione come sintetizzato nella scheda tecnica progettuale che costituisce Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

si precisa che si è tenuto anche conto di tutta la documentazione acquisita nell'ambito del procedimento unico ex art. 53, nonché dei chiarimenti resi dal proponente in sede di Conferenza dei Servizi;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

progetto

dal punto di vista propriamente progettuale, lo scenario definitivo proposto non presenta criticità impiantistiche o gestionali rilevanti;

bilancio risorse naturali ed energetiche

risorsa idrica

l'ampliamento dell'area operativa (bagnatura di piazzali/strade interne) e l'aumento dei quantitativi lavorati (+53%) comporteranno un incremento del fabbisogno idrico. Va inoltre richiamato l'aumento dei consumi legato al nuovo impianto a goccia per le barriere verdi, stimato in circa 17.6 mc/anno. Contestualmente, l'adozione di nuovi impianti più efficienti, come la sostituzione della linea di frantumazione-vagliatura e dei nastri trasportatori, determinerà una riduzione dei consumi nei processi produttivi. Nel complesso, pur in assenza di dati quantitativi puntuali, è ragionevole attendersi un aumento dei consumi, in quanto le componenti in crescita incidono su una quota rilevante degli usi idrici complessivi dell'impianto, seppur tale incremento sia proporzionale ai quantitativi di inerti lavorati e sia in linea con i range tipici di impianti di trattamento inerti. Pertanto, l'incremento idrico associato al revamping e al rispetto del Decreto CAM Strade 2024 appare sostenibile se inserito in una logica di economia circolare e di ottimizzazione dei processi, risultando funzionale a tali obiettivi. Per queste

ragioni, pur trattandosi di un incremento non trascurabile, gli impatti sono da ritenersi non significativi. Anche il consumo relativo all'impianto a goccia risulta sostenibile, sia per i quantitativi stimati sia perché finalizzato alla sopravvivenza delle nuove piante messe a dimora;

in merito a quanto sopra, si evidenzia il potenziale riutilizzo delle acque meteoriche e di dilavamento raccolte nelle vasche ARDIL. Tali acque potrebbero infatti essere accumulate e impiegate per la bagnatura dei piazzali o per processi produttivi che non richiedono acqua potabile, riducendo così il consumo di risorsa potabile;

infine, in riferimento alla possibilità di utilizzo di acqua da pozzo, si sottolinea che dovrà essere privilegiato l'approvvigionamento da acquedotto, al fine di contenere l'impatto sulle falde acquifere locali. Si rimanda comunque all'approfondimento di tale aspetto in sede di richiesta di concessione demaniale;

risorse energetiche

nello stato futuro l'impianto di conglomerato mantiene la produzione invariata rispetto allo stato attuale, con un lieve calo del funzionamento dell'essiccatore dovuto all'aumento della quota di fresato, mentre il monte ore di funzionamento annuale dell'impianto di frantumazione-vagliatura passerà da circa 1.250 a circa 1.610 h/anno; tuttavia, grazie ai motori di nuova generazione e alla potenza complessiva inferiore a 450 kW, il consumo specifico per tonnellata diminuirà, con un miglioramento dell'efficienza per unità di prodotto. Contemporaneamente, l'impianto di emulsione bituminosa manterrà il riscaldamento H24, con le altre macchine al bisogno, contribuendo per il 15-20% al consumo totale e il nuovo impianto di misto cementato, con 30.000 ton/anno e 3-4 h/settimana di funzionamento, avrà un impatto marginale stimato tra il 5 e il 10%;

ne consegue che il consumo totale dello stabilimento aumenterà rispetto allo stato attuale, ma grazie all'efficienza dei nuovi macchinari, alla razionalizzazione dei cicli produttivi e all'ottimizzazione dei consumi, nel bilancio energetico complessivo, l'impatto negativo generato può essere considerato non significativo. Tenuto anche conto che l'incremento della produzione viene in parte compensato dall'autoconsumo degli impianti fotovoltaici (circa 21% nel 2023-2024) e dall'adozione di inverter e sistemi di monitoraggio, che riducono il prelievo dalla rete e migliorano l'efficienza energetica complessiva;

consumo di metano e gasolio

in merito al consumo di metano si valutano positivi la sostituzione dell'impianto di emulsione bituminosa che ha permesso di eliminare la caldaia a olio diatermico precedentemente alimentata a metano e l'intenzione del proponente di valutare ulteriori miglioramenti negli impianti a servizio degli ambienti di lavoro;

relativamente all'uso di carburante, si riconosce che, sebbene questa fonte energetica non sia esente da impatti ambientali, attualmente non esistono alternative tecnologicamente e operativamente valide per impianti di questa scala. Si ritiene quindi che l'aumento dei consumi di gasolio, non rappresenti di per sé un impatto tale da richiedere il rinvio del progetto a valutazione di impatto ambientale (VIA), considerando anche i potenziali benefici ambientali derivanti dalla riduzione dell'estrazione di materie prime vergini;

si rimanda invece al paragrafo "atmosfera" per quanto riguarda gli impatti legati alla CO2 prodotta;

atmosfera e odori

l'intervento di modifica del layout di lavorazione con la sostituzione di alcune macchine e l'installazione di nuove macchine, dispositivi, silos, è finalizzato a migliorare il ciclo di lavorazione, aumentare la percentuale di riciclo rifiuti, abbattere le emissioni in atmosfera di polveri e rumori, diminuire i consumi energetici. Tale intervento interesserà l'intera area dello stabilimento industriale. Allo stato attuale autorizzato (DET-AMB-2019-4723 del 15/10/2019), sono presenti le seguenti emissioni convogliate di cui all'art. 269 del d.lgs. 152/06 e smi:

- E1: che raccoglie i fumi derivanti dall'impianto di conglomerato bituminoso (cilindro essiccatore, mescolatore a caldo, vaglio), di portata 105 000 Nm³/h e dotato di un filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri e di uno scrubber a soluzione acida per l'abbattimento degli odori;

- E4: relativa allo sfiato del silos del filler, dotata di filtro a cartucce per l'abbattimento delle polveri;

sono inoltre presenti emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione e lavorazione di materie prime e rifiuti con ausilio di un frantumatore primario in testa alla linea per i rifiuti in ingresso, di un gruppo vagli e mulino nella parte centrale e diversi nastri trasportatori;

con la modifica di progetto il gruppo vagli e mulino

verrà sostituito e collocato in una diversa posizione, verranno in parte sostituiti i nastri trasportatori e verrà installato un impianto per il misto cementato a cui sarà associato un nuovo punto emissivo (E5);

si prevede che l'attività di cantiere durerà circa 6 mesi, di cui circa 4 occupati nell'attività di montaggio nuovi macchinari. Le emissioni di polveri in fase di cantiere sono state ricondotte principalmente all'attività di posa del cemento (1000 m3 di cemento tra piloni e platee) e stimate applicando quanto previsto dalle Linee Guida "per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPAT. Da quanto presentato nella documentazione risulta che questa fase avrà un impatto transitorio negativo, ma non significativo;

per la fase di esercizio, l'impatto dell'inserimento di una ulteriore emissione convogliata (E5) si ritiene non significativo, trattandosi dello sfiato del nuovo impianto per il misto cementato, non si chiedono modifiche alle emissioni convogliate già presenti mentre si prevedono aumenti alle emissioni diffuse di polveri in atmosfera. Il Gestore ha stimato le emissioni di polveri e odori tenendo in considerazione tutte le sorgenti presenti nello stato attuale e futuro ed utilizzando i dati misurati per l'emissione E1. Le emissioni diffuse Ante e Post Operam sono state invece calcolate applicando quanto previsto dalle Linee Guida "per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" redatte da ARPAT;

nello specifico sono state individuate 6 tipologie di attività in grado di generare emissione di materiali polverulenti:

- frantumazione secondaria (25 - 100 mm): il fattore di emissione utilizzato tiene conto del quantitativo del materiale lavorato (da 229480 t ante operam a 320530 t post operam) e di un abbattimento del 91% in funzione dell'utilizzo del sistema di bagnatura con acqua, sia ante che post operam;

- nastro trasportatore: il fattore di emissione utilizzato tiene conto del quantitativo del materiale lavorato (da 229480 t ante operam a 320530 t post operam) e di un abbattimento del 96% per il solo stato di progetto per l'installazione di nastro trasportatore coperto;

- carico camion: in funzione del quantitativo di materiale trasportato, da 229480 t ante operam a 320530 t post operam;

- scarico camion: in funzione del quantitativo di materiale trasportato, da 154480 t ante operam a 205530 t post operam;

- trasporto materiale su strada sterrata: in funzione del numero di camion in transito e della lunghezza del percorso (da 3281 km percorsi in un anno AO a 4358 km PO) e considerando un fattore di abbattimento dell'80% per la mitigazione generata dalla bagnatura delle strade, sia ante che post operam;

- erosione del vento dai cumuli: in funzione del numero e della dimensione dei cumuli è stata considerata una superficie di 13820 m² sia ante che post operam con una diminuzione del numero di movimenti orari sui cumuli nella fase di progetto;

rispetto alle emissioni ante e post operam, per la fase di progetto è previsto un aumento di circa il 20% della polverosità diffusa dovuto principalmente ai maggiori quantitativi trattati e nonostante un abbattimento superiore al 90% dalla sorgente costituita dai nastri trasportatori che, come scritto in precedenza, verranno sostituiti con nastri chiusi. La maggiore fonte emissiva rimane, in entrambi i casi, il transito di mezzi su strade interne sterrate che, nella fase di progetto, costituisce quasi il 90% delle emissioni diffuse;

per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri e odori il proponente ripropone quanto già previsto nell'AUA vigente e cioè:

- dovranno essere mantenuti in efficienza i nebulizzatori dei frantoi;

- l'altezza dei cumuli dei rifiuti da trattare, delle materie prime, del granulato di conglomerato bituminoso e delle materie prime seconde non dovrà superare i 5 metri;

- i cumuli dei rifiuti da trattare, in particolare i rifiuti aventi codice EER 170101 e 170904, del granulato di conglomerato bituminoso e delle materie prime seconde dovranno essere umidificate in maniera tale da non permettere lo sviluppo di polveri nell'ambiente;

- dovranno essere utilizzati dispositivi mobili da impiegare per proteggere i cumuli dei rifiuti, che possono dar luogo a formazione di polveri, dalle acque meteoriche e

dall'azione del vento;

- le strade interne ed i piazzali aziendali dovranno essere adeguatamente umidificati al fine di limitare la diffusione delle polveri. A tale scopo la Ditta dovrà effettuare la bagnatura con autobotte o tramite l'ausilio di appositi irrigatori delle corsie di transito degli automezzi;

- a fine giornata dovrà essere pulita la viabilità interna asfaltata con apposita spazzatrice;

- per il trasporto dei materiali polverulenti dovranno essere utilizzati automezzi dotati di dispositivi chiusi;

- dovrà essere mantenuta in buono stato la barriera verde che delimita l'area interessata;

- è vietato il carico di conglomerato bituminoso su mezzi non dotati di completa copertura;

- il materiale residuo rimosso dal tamburo di essiccazione a fine e inizio giornata dovrà essere ricoperto con il materiale già presente in stoccaggio (prima della lavorazione), al fine di minimizzare la diffusione di odore;

- al momento del carico su camion del conglomerato bituminoso dovranno essere attivati i nebulizzatori additivati con enzimi al fine di limitare la dispersione di odori;

il proponente in relazione al traffico interno all'area, dichiara inoltre che è stata adottata una procedura volta a mantenere ridotta la velocità dei mezzi circolanti (non superiore a 5 km/h);

infine, è prevista inoltre la realizzazione di una barriera verde perimetrale, in aggiunta a quella già presente, per la mitigazione di polveri e odori. La stessa verrà completata sul nuovo lotto di ampliamento dello stabilimento, comprendendo anche il lato perimetrale sud-ovest. È inoltre prevista la piantumazione di un tratto a nord dello stabilimento, affacciato su via Emilia, attualmente privo di mitigazione a verde;

tenuto quindi conto di quanto sopra riportato, si ritiene necessario che la Ditta, in aggiunta a quanto già previsto nell'autorizzazione vigente per il contenimento della polverosità diffusa, debba installare in uscita all'impianto specifica vasca per il lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti;

relativamente all'emissione E1 non si prevedono

variazioni sostanziali fra lo stato attuale e di progetto ma nel calcolo delle emissioni è stata considerata una portata inferiore nello stato attuale e corrispondente alla massima misurata negli autocontrolli eseguiti dal 2021 al 2024, mentre nello stato di progetto è stata cautelativamente impostata una portata pari alla massima autorizzata. Questo conduce ad un aumento stimato pari a circa il 20% delle emissioni di PM10 nello stato futuro;

il proponente ha effettuato il confronto con i valori soglia delle Linee Guida di ARPAT considerando una situazione cautelativa in cui si può avere l'emissione contemporanea di tutte le sorgenti considerate e per un funzionamento di 8 h al giorno e 250 giorni l'anno;

da quanto valutato sia allo stato attuale che di progetto le emissioni di PM10 risultano superiori alle soglie di compatibilità per cui si ha la necessità di svolgere ulteriori approfondimenti modellistici e/o monitoraggi sito-specifici;

il proponente ha provveduto ad elaborare una simulazione della dispersione delle polveri in atmosfera utilizzando il modello diffusivo CALPUFF implementato con i dati meteorologici CALMET per l'anno 2024; lo stabilimento è stato suddiviso in "aree" emissive in funzione della disposizione delle diverse sorgenti individuate nello stato attuale e di progetto, per cui si hanno 2 aree principali allo stato attuale e tre aree nello stato futuro;

si sottolinea che il proponente, in ottemperanza alla prescrizione 2.h di cui alla DET-AMB-2019-4723, allo scopo di meglio caratterizzare le condizioni anemologiche dell'area soprattutto in merito alla caratterizzazione delle condizioni favorevoli alla diffusione di sostanze odorigene, ha installato un anemometro presso l'impianto per la misurazione di direzione e velocità del vento. Dai dati rilevati risulta però una forte discrepanza tra quanto misurato dall'anemometro aziendale e la climatologia tipica della zona che prevede venti prevalentemente occidentali. Si ritiene che tale strumentazione sia o difettosa oppure installata in una posizione non corretta alla rilevazione delle direzioni di provenienza del vento e se ne raccomanda la sistemazione e/o il riposizionamento in area adeguata;

all'intorno dello stabilimento sono stati individuati 31 recettori di cui 3 posti a distanze inferiori a 150 m (da R1 e R3) e altri 8 (da R4 a R11) posti a distanza inferiore a 500 m, tutti e 31 sono stati inseriti in input al modello di diffusione CALPUFF;

dai risultati delle simulazioni modellistiche risulta un contributo alla media annuale della concentrazione in aria ambiente di PM10 ai recettori generalmente inferiore a 1 ug/m³ ad eccezioni dei recettori R3, R5 e R7 con concentrazioni di poco superiori, con differenze marginali tra lo stato attuale e di progetto. Relativamente ai massimi giornalieri si rileva un aumento della concentrazione di polveri PM10 in aria ambiente ai recettori contenuto nell'ordine del 10%, con un lieve miglioramento dell'impatto per quelli posti a N-NO dello stesso lungo la Via Emilia. Fanno eccezione i recettori posti più in prossimità della nuova area di ampliamento, in cui verrà posizionato il frantumatore di testa impianto, in particolare il recettore R7 risulta essere quello in cui si rileva l'aumento più consistente, con 4 superamenti del limite giornaliero pari a 35 ug/m³ in più rispetto alla situazione di fondo dell'area (25 superamenti al recettore R7 contro 21 misurati dalla centralina di rilevamento della qualità dell'aria);

si ritiene pertanto che, nonostante le concentrazioni simulate rientrino nei limiti legislativi, considerati gli aumenti previsti, in particolare per l'area all'intorno dell'ampliamento, ovvero al recettore R7, il progetto preveda potenziali impatti negativi significativi relativamente alla diffusione di polveri in atmosfera, ma essi sono mitigabili attraverso le misure proposte nel progetto e eventuali ulteriori interventi che potranno, se necessario, essere messi in atto, anche in considerazione degli esiti dello studio e dell'incertezza dei risultati, derivanti dall'uso di modellistica diffusionale. Si ritiene pertanto che la Ditta debba effettuare un monitoraggio di polveri PM10 in aria ambiente presso il recettore R7, nel primo anno successivo all'avvio dell'attività nell'assetto modificato secondo i criteri previsti dal d.lgs. 155/2010, per una durata complessiva di 8 settimane distribuite uniformemente nelle diverse stagioni;

relativamente all'impatto odorigeno il proponente ha predisposto una simulazione modellistica della dispersione di sostanze odorigene in uscita dal camino E1, identificato come sorgente principale di odore. Come dato di ingresso sono state utilizzate le concentrazioni di odore rilevate a camino negli anni dal 2021 al 2024 tramite autocontrollo e la portata autorizzata non riscontrando concentrazioni di odore superiori a 1 in nessuno dei recettori individuati. In considerazione di quanto prodotto e dell'assenza di modifiche al camino emissivo E1 si ritiene l'impatto non significativo;

relativamente al traffico indotto, sulla base dei quantitativi e materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento allo stato attuale sia mediamente pari a circa 25 mezzi al giorno, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in funzione dei periodi di maggiore utilizzo di conglomerato bituminoso per la posa degli asfalti e di maggiore ricezione dei rifiuti derivanti da attività di demolizione e costruzione, con il minimo in luglio e agosto in concomitanza con i periodi di ferie;

nella fase di progetto si stima un aumento di circa il 30% del traffico indotto, per circa 32 mezzi al giorno, sia per l'installazione della nuova linea di produzione di misto cementato che per i maggiori quantitativi richiesti in ingresso all'impianto. Considerando l'andamento del traffico medio giornaliero per una strada ad alta percorribilità come è la SS09 Via Emilia si stima un aumento del traffico pesante pari a circa il 2.8% su base giornaliera nella situazione maggiormente impattante, corrispondente ad un aumento pari a circa 0.1% rispetto alla viabilità media giornaliera della strada (mezzi leggeri + pesanti). Sulla base di quanto presentato si ritiene che l'aumento di mezzi pesanti nella fase di progetto comporti un impatto negativo, ma non significativo sulla qualità dell'aria fermo restando il rispetto delle prescrizioni proposte dal Gestore e già presenti nell'autorizzazione vigente e quanto già sopra riportato in relazione alla pulizia dei percorsi interni aziendali e delle ruote dei mezzi in uscita dall'impianto;

acque superficiali e sotterranee

il rialzo del piano di campagna di 20 cm, senza scavi profondi né fondazioni cementizie, riduce il rischio di intercettazione della falda e il mantenimento di una buona percentuale di superfici permeabili garantisce la continuità della ricarica naturale;

le attività previste non introducono variazioni qualitative significative, trattandosi ugualmente di lavorazioni su materiali inerti e la gestione degli scarichi superficiali, tramite un sistema di sedimentazione e disoleazione e comprensiva di monitoraggi, risulta adeguata;

infine, le procedure previste nel Piano di Emergenza forniscono un livello di tutela adeguato in caso di eventi meteorici estremi. Pertanto, non si rilevano possibili impatti negativi significativi sulle acque sotterranee e superficiali;

suolo e sottosuolo

il progetto si inserirà in un'area già urbanizzata, ma prevede un ampliamento su un'area, che seppur di proprietà dell'azienda, al momento risulta ad uso agricolo;

in merito al cambio di destinazione d'uso si rinvia alla Relazione di VALSAT e alla Convenzione tra i Comuni di Forlimpopoli e Bertinoro e la Ditta, con la relativa compensazione ecologica, individuata nell'area ex-cachieto;

tale misura è ritenuta sufficiente a bilanciare gli effetti dell'intervento; pertanto, non si rilevano impatti significativi sul consumo di suolo;

inoltre, le misure progettuali previste riducono il rischio di contaminazione del sottosuolo per percolazione e la conseguente interferenza con la falda. Pertanto, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla matrice suolo e sottosuolo;

inquinamento acustico

presso l'area di attività sono stati identificati tre recettori (abitazioni residenziali): trattasi di due abitazioni poste a nord, lungo la via Emilia SS9 (R1 e R2) ricadenti nel Comune di Forlimpopoli e di un'abitazione posta a sud-Est in via Ponara (R3) ubicata invece nel Comune di Bertinoro;

il Comune di Forlimpopoli è dotato di Piano di Classificazione Acustica (di seguito PCA), approvato con Del.C.C. n°59 del 30/10/2017; così come il Comune di Bertinoro il cui Piano di Classificazione Acustica è stato approvato con Del.C.C. n. 71 del 30 luglio 2009. Per la porzione ricadente nel comune di Forlimpopoli l'area della Romagnola Conglomerati S.r.l, è inserita in CLASSE IV "area di intensa attività umana", con limite assoluto di immissione diurno (periodo di attività) pari a 65 dBA; la porzione ricompresa nel Comune di Bertinoro è inserita in CLASSE V "aree prevalentemente industriali" "stato di fatto" (con una posizione nello stato di progetto) - con limiti assoluti di immissione diurni pari a 70 dBA;

il ricettore R1 ricade in classe acustica IV - con limiti di immissione assoluti diurni di 65 dBA; invece, i ricettori R2 e R3 ricadono in classe acustica V di progetto - con limiti di immissione assoluti diurni di 70 dBA, situati rispettivamente a circa 145m, 210m e 160m dall'impianto di frantumazione di progetto;

in relazione al clima acustico della zona le principali

fonti di rumore dell'area sono rappresentate dal traffico veicolare della Via Emilia per Cesena, S.S. 9 (in particolare per recettori R1 ed R2) e dalle attività produttive ubicate all'interno del comparto produttivo (in particolare per recettori R3);

per quanto attiene la fase di esercizio, allo stato di fatto le attrezzature/impianti presenti all'interno della Romagnola Conglomerati S.r.l. sono: n. 1 impianto Benninghoven, n. 1 impianto di frantumazione, n. 3 pale, n. 1 trattore con botte per irrigazione, n. 1 escavatore con pinza (a noleggio) per frantumazione pali;

l'impianto Benninghoven e l'impianto di frantumazione funzionano contemporaneamente circa 3 h al giorno con una sola pala attiva. Nello specifico per l'impianto Benninghoven è previsto un funzionamento dalle 6:00-15:00 non in continuo, in media 4 ore al giorno, mentre per l'impianto di frantumazione è previsto un funzionamento 8:00-17:00 non in continuo, in media 5 ore al giorno. Per l'escavatore con pinza è invece previsto un funzionamento al bisogno ogni 5/6 mesi per max 2 settimane in contemporanea al resto degli impianti;

nello stato di fatto sono presenti barriere fonoassorbenti-antipolvere lungo alcuni tratti del perimetro dello stabilimento; sono presenti inoltre barriere vegetali, presenti soprattutto lungo il lato nord del perimetro dello stabilimento;

il progetto proposto prevede:

- la sostituzione dell'impianto di frantumazione-vagliatura attuale con modifica del suo posizionamento,
- l'installazione di nuovi nastri trasportatori e sostituzione parziale dei nastri trasportatori con nastri coperti;
- l'installazione di un impianto misto cementato;
- lo spostamento del frantoio già presente;

il layout interno delle attività viene modificato, pertanto, il nuovo impianto di frantumazione e selezione detriti da demolizione e fresato stradale, che andrà a sostituire quello attualmente presente, e si troverà rispettivamente a circa 145m, 210m e 160m dai ricettori R1, R2 e R3;

lo spostamento e modifica del macchinario "gruppo vagli e mulini di frantumazione" e l'installazione di nuovi nastri

trasportatori coperti costituiscono una modifica migliorativa rispetto allo stato attuale, avendo la ditta previsto l'installazione di macchinari di nuova tecnologia, più performanti dal punto di vista acustico, rispetto a quelli obsoleti in uso. Nello stato attuale la parte iniziale del processo produttivo della linea di frantumazione-vagliatura si colloca a sud dello Scolo Ponara all'interno di un'area posta nel Comune di Bertinoro; la parte finale della linea invece è posizionata all'interno di un'area nel Comune di Forlimpopoli. Inoltre, visto il passaggio sopra allo Scolo Ponara, i nastri trasportatori di collegamento e movimentazione del materiale sono a cavallo dei due Comuni, con altezze nello stato di fatto non trascurabili. Con la modifica proposta il frantoio verrà spostato nella nuova posizione sopra richiamata (nel territorio del Comune di Forlimpopoli); inoltre è prevista la sostituzione parziale dei nastri trasportatori con nastri coperti;

l'aumento dei quantitativi in ingresso di rifiuti e materie prime porterà ad un aumento di attività (ore di lavoro dei mezzi di movimentazione del materiale, dei macchinari di produzione (frantumatore, nastri trasportatori, gruppo vagli e mulini di frantumazione, mescolatore-essiccatore) e dei mezzi di trasporto (camion) per il conferimento dei rifiuti e delle materie prime e per il ritiro dei prodotti;

il nuovo impianto di frantumazione sarà composto dalle seguenti macchine principali e livelli di pressione sonora: n. 1 vaglio vibrante inclinato pressione sonora 84.0 dBA, n. 1 mulino a percussione pressione sonora 66.0 dBA, n. 14 motore trasportatore a nastro pressione sonora 68.0 dBA;

verrà installato, inoltre, un nuovo impianto misto cementato. Per l'attività di frantumazione pali verrà noleggiato un escavatore con pinza ogni 5/6 mesi per al massimo 2 settimane. È previsto lo spostamento più a nord di tale attività, al centro circa dell'area della Romagnola Conglomerati S.r.l, allontanandosi dalla sua attuale posizione fissa, vicina al confine sud;

al fine di caratterizzare lo stato di fatto il tecnico competente in acustica ha effettuato misure fonometriche all'interno dell'area produttiva ed in corrispondenza dei recettori; utilizzando quindi i dati di emissione delle nuove attrezzature e le misure fonometriche dirette dello stato di fatto, tramite un modello matematico di simulazione (SoundPlan 9.0) è stato valutato l'impatto acustico nello stato di progetto, verificando il rispetto dei limiti di

immissione assoluti e differenziali ai recettori. Nel documento di valutazione previsionale di impatto acustico viene indicato che le simulazioni sono state effettuate valutando la contemporaneità più gravosa di macchine ed attività della ditta proponente;

sulla base delle simulazioni effettuate dal TCA il confronto tra livelli attesi nello stato ante e post operam non evidenzia variazioni significative (ante operam R1: 51,6 dbA - R3: 53,6 dBA - post operam R1: 51,5 dbA - R3: 53,5 dBA);

per quanto attiene le fasi di cantiere, in merito all'impatto acustico derivante dalle lavorazioni, collegato principalmente all'impiego di mezzi pesanti e macchine operatrici; il TCA ha effettuato le valutazioni considerando cinque fasi di simulazione, considerando sia il contributo indotto dalla fase di cantiere sia dagli impianti/attività attivi durante tale fase. Sulla base delle simulazioni effettuate il TCA valuta il rispetto del limite diurno della classificazione acustica presso i ricettori durante tutte le fasi di cantiere; sarà rispettato il limite differenziale diurno ai ricettori più prossimi per le fasi 1, 2 e 3; non sarà rispettato il limite differenziale diurno al solo ricettore R1, limitatamente alla fase 4; le simulazioni evidenziano, in facciata a tutti i ricettori più prossimi, valori ampiamente inferiori a 70 dBA. Visto l'esito delle simulazioni si valuta che l'impatto determinato dalla fase di cantiere pur essendo significativo, sia non negativo in quanto temporaneo e reversibile;

resta fermo che il proponente dovrà inoltrare richiesta di autorizzazione in deroga per le emissioni sonore prodotte durante l'attività di cantiere ai sensi della L 447/95 e l.r. 15/2001;

per quanto attiene il traffico indotto: è previsto un incremento dei mezzi in ingresso/uscita dallo stabilimento - stato di progetto rispetto allo stato attuale stimato in circa + 10 mezzi/gg (+30%); l'incremento rispetto alla viabilità media giornaliera della SS09 Via Emilia è stimata in 0,06%; l'incremento rispetto alla viabilità media giornaliera dei mezzi pesanti della SS09 Via Emilia è stimata in +2,8%. Poiché l'accesso all'impianto è situato sulla Via Ponara, a circa 100 metri dopo lo svincolo della SS9 Via Emilia, la via Ponara non sarà interessata in modo significativo dall'incremento del traffico. Per quanto attiene il traffico indotto l'impatto acustico conseguente si è valutato come potenzialmente negativo, ma non

significativo;

per quanto attiene la matrice rumore, in base alla documentazione presentata la modifica all'impianto nel complesso non altererà in modo sostanziale il clima acustico dell'area; l'impatto acustico conseguente alla modifica è valutato potenzialmente negativo, ma non significativo;

rifiuti

il proponente non fornisce indicazioni puntuali sulla gestione dei rifiuti prodotti in fase di esercizio o di cantiere; tali rifiuti, riconducibili a limitati quantitativi di materiali non pericolosi (scarti metallici, legno, plastica), saranno comunque gestiti nel procedimento autorizzativo. In ogni caso, l'aspetto è da ritenersi non critico e privo di impatti significativi;

traffico e mobilità

in relazione al traffico indotto dalla modifica progettuale, anche sotto il profilo della sostenibilità della mobilità, si confermano le valutazioni già espresse nei paragrafi "atmosfera e odori" e "inquinamento acustico", senza rilevare criticità significative;

vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

considerata la natura e la localizzazione del progetto, non si rilevano interferenze significative con la flora e la fauna locali, né peggioramenti sotto il profilo qualitativo. Si concorda con quanto indicato dal proponente riguardo ai benefici della fascia verde perimetrale e della misura di compensazione relativa all'area ecologica ex cachiato. Pertanto, rispetto a questa matrice ambientale si ritiene che non siano necessarie ulteriori misure di mitigazione;

si raccomanda di indirizzare la manutenzione e le potature del verde perimetrale principalmente alla mitigazione di polveri, rumore e impatto visivo, piuttosto che agli effetti dei pollini, in considerazione della collocazione dell'impianto e della funzione delle barriere verdi;

paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

come per la matrice biodiversità, anche per il paesaggio gli interventi previsti non modificheranno le caratteristiche dell'area e del contesto circostante. L'eliminazione del nastro trasportatore aereo, evitando impianti sopraelevati, rappresenta un miglioramento rispetto allo stato attuale. La

fascia verde perimetrale costituisce una soluzione progettuale adeguata. Non si prevedono quindi impatti significativi che richiedano ulteriori misure di mitigazione;

rischio sismico

si ritiene che il progetto non generi criticità rispetto a questo aspetto;

impatto elettromagnetico

vista l'assenza di possibili interferenze nelle aree circostanti l'impianto, e considerato che lo stato futuro non modificherà tale condizione, si concorda con il proponente circa l'assenza di impatti;

aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

le attività previste non interagiscono con aree RIR e il progetto non modificherà questo aspetto; pertanto, si ritiene nullo l'impatto;

impatto socioeconomico e sulla salute

si concorda con le valutazioni del proponente in merito agli aspetti socio-economici e si ritiene che, ai fini della valutazione della necessità di sottoporre il progetto a VIA, lo stato futuro dell'impianto non comporti impatti significativi sulla salute della popolazione;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE SAC di Forlì-Cesena sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita dalla Regione con nota prot. PG.2025.1002090 del 07 ottobre 2025, sulla base della documentazione presentata, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "ampliamento e la ristrutturazione dell'attività di produzione di conglomerati bituminosi e potenziamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato nei comuni di Forlimpopoli e Bertinoro (FC) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione

dell'istanza:

1. prima di attivare l'esercizio dell'attività, al fine di limitare la diffusione di polveri diffuse in atmosfera e il trasporto di materiale polverulento dall'impianto verso la viabilità pubblica, si dovrà installare in uscita all'impianto specifica vasca per il lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti; entro 30 giorni dall'attivazione dell'esercizio dell'attività, si dovrà inviare all'autorità competente specifica relazione comprovante l'avvenuta realizzazione del progetto;
2. nel primo anno successivo all'avvio dell'attività nell'assetto modificato, dovrà essere eseguito un monitoraggio delle polveri PM10, secondo i criteri previsti dal d.lgs. 155/2010, per una durata complessiva di 8 settimane distribuite uniformemente nelle diverse stagioni; entro 60 giorni dal termine di tale monitoraggio, la Ditta dovrà inviare ad Arpaè-SAC di Forlì-Cesena specifica relazione contenente gli esiti dell'attività svolta, la valutazione degli impatti e, qualora emergessero criticità o scostamenti rispetto a quanto già valutato nello screening, eventuali misure mitigative supplementari. Tale relazione dovrà essere presentata mediante istanza di modifica dell'autorizzazione ambientale rilasciata a seguito della presente procedura, al fine di consentire ad Arpaè-SAC di Forlì-Cesena la validazione dei risultati e, se necessario, l'adozione di ulteriori mitigazioni;
3. il periodo triennale relativo alla realizzazione e manutenzione del verde, così come da progetto presentato dal proponente, decorrerà dalla data di efficacia della determina del presente provvedimento. Entro 30 giorni dal termine di tale triennio, dovrà essere trasmessa ad Arpaè-SAC di Forlì-Cesena una relazione tecnico-descrittiva, comprensiva di documentazione fotografica attestante lo stato di attecchimento e di buono stato di salute delle essenze vegetali dell'impianto, con particolare riferimento agli interventi effettuati per il ripristino delle fallanze, al fine comprovare la mitigazione di polveri, rumore e impatto visivo;
4. comunicare entro 10 giorni dall'attivazione dell'esercizio dell'attività la data dell'attivazione della stessa;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2378 "Esercizio provvisorio. Proroga di termini organizzativi";

- la deliberazione di Giunta regionale 27 gennaio 2025 n. 110 "PIAO 2025. Adeguamento del PIAO 2024/2026 in regime di esercizio provvisorio";
- la deliberazione di Giunta regionale 16 luglio 2025 n. 1187 "XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore Generale e di Direttore di alcune Agenzie Regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della l.r. n. 43/2001;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- le determinazioni del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 e 08 maggio 2025 n. 8615 "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "ampliamento e la ristrutturazione dell'attività di produzione di conglomerati bituminosi e potenziamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato nei comuni di Forlimpopoli e Bertinoro (FC) proposto da Romagnola Conglomerati S.r.l. sintetizzato nella scheda tecnica progettuale che costituisce l'ALLEGATO 1 parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:
1. prima di attivare l'esercizio dell'attività, al fine di limitare la diffusione di polveri diffuse in atmosfera e il trasporto di materiale polverulento dall'impianto verso la viabilità pubblica, si dovrà installare in uscita all'impianto specifica vasca per il lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti; entro 30 giorni dall'attivazione dell'esercizio dell'attività, si dovrà inviare all'autorità competente specifica relazione comprovante l'avvenuta realizzazione del progetto;
 2. nel primo anno successivo all'avvio dell'attività nell'assetto modificato, dovrà essere eseguito un monitoraggio delle polveri PM10, secondo i criteri previsti dal d.lgs. 155/2010, per una durata complessiva di 8 settimane distribuite uniformemente nelle diverse stagioni; entro 60 giorni dal termine di tale monitoraggio, la Ditta dovrà inviare ad Arpaes-SAC di Forlì-Cesena specifica relazione contenente gli esiti dell'attività svolta, la valutazione degli impatti e, qualora emergessero criticità o scostamenti rispetto a quanto già valutato nello screening, eventuali misure mitigative supplementari. Tale relazione dovrà essere presentata mediante istanza di modifica dell'autorizzazione ambientale rilasciata a seguito della presente procedura, al fine di consentire ad Arpaes-SAC di Forlì-Cesena la validazione dei risultati e, se necessario, l'adozione di ulteriori mitigazioni;

3. il periodo triennale relativo alla realizzazione e manutenzione del verde, così come da progetto presentato dal proponente, decorrerà dalla data di efficacia della determina del presente provvedimento. Entro 30 giorni dal termine di tale triennio, dovrà essere trasmessa ad Arpae-SAC di Forlì-Cesena una relazione tecnico-descrittiva, comprensiva di documentazione fotografica attestante lo stato di attecchimento e di buono stato di salute delle essenze vegetali dell'impianto, con particolare riferimento agli interventi effettuati per il ripristino delle fallanze, al fine comprovare la mitigazione di polveri, rumore e impatto visivo;
4. comunicare entro 10 giorni dall'attivazione dell'esercizio dell'attività la data dell'attivazione della stessa;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), dovrà essere effettuata da Arpae-SAC di Forlì-Cesena;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Forlì-Cesena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://www.verificaambiente.it). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Forlì-Cesena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini

- della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
 - f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni dalla data di pubblicazione sul BURERT dell'esito del procedimento unico di approvazione del progetto; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente così come previsto dall'art. 19, comma 10 del d.lgs. 152/06;
 - a) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Romagnola Conglomerati S.r.l., al Comune di Forlimpopoli e all'ARPAE di Forlì-Cesena;
 - b) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
 - c) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
 - d) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013

DENIS BARBIERI

Scheda tecnica di Progetto per le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA (screening)

- Proponente: ROMAGNOLA CONGLOMERATI S.R.L.
- Nome del progetto: Ampliamento e la ristrutturazione dell'attività di produzione di conglomerati bituminosi e potenziamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi
- Comune/i e Provincia di localizzazione: Comuni di Forlimpopoli e Bertinoro (FC)
- Categoria progettuale della l.r. 4/2018: B.2.60 denominata “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)”, per la modifica di un impianto ricadente nella categoria B.2.50 “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”.

1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Vengono di seguito riportati solo gli aspetti progettuali principali in relazione all'intervento in esame così come descritti dal proponente. Per quanto non espressamente riportato in questa sezione si rimanda per una lettura più completa agli elaborati presentati dal proponente stesso.

Si precisa che si è tenuto conto sia dello Studio Preliminare Ambientale (SPA) sia di tutta la documentazione acquisita nell'ambito del procedimento unico ex art. 53, nonché dei chiarimenti resi dal proponente in sede di Conferenza dei Servizi.

L'impianto si trova in parte nel Comune di Bertinoro e in parte in quello di Forlimpopoli, nei pressi della Via Emilia. Si tratta di un'attività esistente che si occupa del recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/06 (frantumazione aggregati, produzione conglomerati bituminosi) ed è autorizzata con Autorizzazione Unica Ambientale DET-AMB-2016-356 del 24/02/2016 e s.m.i.

La ditta Romagnola Conglomerati S.r.l., nell'ambito del suo programma di miglioramento produttivo e ambientale, necessita di ampliare i piazzali per il deposito delle materie prime e soprattutto per i rifiuti da riciclare, per raggiungere l'obiettivo di un significativo aumento della percentuale di riciclo. Al fine di dare la maggior continuità possibile al ciclo produttivo, con efficientamenti in termini di movimentazione di tali materiali, tali aree debbono essere in vicinanza della zona di lavorazione esistente. Tale espansione risulta attualmente possibile solo verso nord-ovest in quanto le altre direzioni sono impedito dalla viabilità esistente al contorno, coinvolgendo pertanto il terreno al foglio 26, part. 234 e 457 del comune di Forlimpopoli (superficie complessiva pari a 7.058 mq)

Nel progetto viene incluso anche l'adeguamento al DM 28 giugno 2024 , n. 127 con la richiesta per l'autorizzazione di nuovi codici EER rifiuti (170103,170107) e l'aumento del quantitativo annuo di rifiuti ritirati/recuperati (+53 %), con la conseguente modifica dei flussi rifiuti in ingresso/materiali in uscita. Nello stato di progetto sia lo stoccaggio totale annuo di rifiuti in ingresso sia il recupero annuo passano da 75.000 ton/anno a 115.000 ton/anno (recupero annuo futuro pari a 45.000 t/anno per i rifiuti tipo 7.1 e 70.000 t/anno per i rifiuti tipo 7.6).

La richiesta di incremento dei quantitativi di rifiuti in ingresso allo stabilimento e l'aggiunta di due nuovi codici EER è finalizzata al rispetto del Decreto CAM Strade 2024.

L'attuale linea di frantumazione-vagliatura è obsoleta (installata presumibilmente nel 1998) e nonostante alcuni miglioramenti all'impianto di emulsione bituminosa e al sistema di abbattimento odori (2022), l'impianto necessita di modifiche atte al revamping.

Le modifiche a progetto pertanto prevedono un nuovo impianto di frantumazione-vagliatura, che sarà spostato rispetto alla posizione attuale e posizionato interamente nel comune di Forlimpopoli.

Sarà prevista l'eliminazione del nastro trasportatore aereo, prevedendo il trasporto dei materiali in ingresso mediante pala meccanica a terra, evitando impianti sopraelevati.

E' prevista l'installazione di un nuovo impianto di produzione misto cementato e la sostituzione dei nastri trasportatori con una versione coperta, atta alla riduzione delle polveri.

Da un punto di vista edilizio, gli interventi si articolano diversamente nei due Comuni coinvolti:

- nel Comune di Bertinoro, le opere previste riguardano esclusivamente la dismissione di strutture esistenti, in particolare la demolizione delle vecchie fondazioni in calcestruzzo armato e dei piloni di sostegno del precedente impianto di frantumazione, lo smontaggio del frantumatore primario attualmente in uso, con successivo riutilizzo dello stesso, la rimozione e smaltimento dei tralicci metallici e dei nastri trasportatori aerei che servivano la linea di lavorazione obsoleta, la chiusura e ripristino delle aree demolite, attraverso il riempimento con terreno vergine e la ricopertura finale (ultimi 20 cm) con uno strato di ghiaia o materiale stabilizzato. Questi interventi riguardano quindi la bonifica e il ripristino dell'area precedentemente occupata dall'impianto.
- nel Comune di Forlimpopoli, dove sarà concentrato il nuovo assetto produttivo, sono invece previste opere di realizzazione e potenziamento impiantistico, in particolare la realizzazione dei nuovi plinti di fondazione per i macchinari della nuova linea di frantumazione-vagliatura, la costruzione di una rampa in calcestruzzo armato, necessaria per il conferimento dei materiali al nuovo frantumatore, la posa di un nuovo silos per cemento, destinato al nuovo impianto di produzione del misto cementato, la realizzazione di una nuova cabina elettrica e dell'intero impianto di distribuzione elettrica a servizio dei macchinari, la realizzazione di nuove fognature e di vasche ARDIL per la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento delle superfici operative, la sistemazione del nuovo piazzale di lavorazione, mediante la stesura di materiale stabilizzato (20 cm) senza scavi profondi, al fine di non interferire con la falda freatica, la messa a dimora di una cortina arborea di mitigazione paesaggistica lungo il perimetro dell'area di ampliamento.

La fase di cantiere pertanto include attività di smontaggio parziale della linea esistente, realizzazione di una nuova superficie in stabilizzato con sottoservizi, posa di basamenti e platee per i nuovi macchinari. Il materiale di scavo sarà riutilizzato internamente, evitando la produzione di terre e rocce da smaltire. Per contenere la produzione di polveri e altri impatti temporanei, sono previsti accorgimenti quali bagnatura strade, copertura dei carichi, limiti di velocità, riduzione delle

altezze di scarico, turni pianificati e spegnimento motori a veicolo fermo. Alla luce delle mitigazioni adottate, per il proponente l'impatto della fase di cantiere può essere considerato basso.

2. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Vengono di seguito riportate le informazioni contenute nello SPA, nella documentazione acquisita nell'ambito del procedimento unico ex art. 53, nonché dei chiarimenti resi dal proponente in sede di Conferenza dei Servizi, per quanto attiene all'inquadramento ambientale delle singole matrici maggiormente impattate, comprensive dei monitoraggi proposti, delle mitigazioni e compensazioni eventualmente previste dal proponente. Per quanto non espressamente riportato in questa sezione si rimanda per una lettura più completa agli elaborati complessivamente presentati dal proponente stesso.

a. Bilancio risorse naturali ed energetiche

Consumo idrico

Per quanto riguarda il consumo di acqua, il proponente indica che allo stato attuale la risorsa è interamente prelevata dalla rete acquedottistica e viene impiegata in diverse attività aziendali, ma al momento non è ipotizzabile alcun riutilizzo delle acque.

I consumi si aggirano intorno ai 1.000 mc/anno e sono così distribuiti: una quota pari a meno del 5% all'irrigazione delle piante, il 15% è destinato ai servizi igienico-sanitari, il 20% alla produzione di emulsioni bituminose, un ulteriore 30% alla bagnatura delle strade interne e dei piazzali e il restante 30% ad altri processi produttivi, tra cui l'uso di ugelli e la pulizia dei macchinari.

Con l'avvio della produzione di misto cementato prevista nel progetto, si registrerà un nuovo fabbisogno idrico, mentre la sostituzione della linea di frantumazione-vagliatura con una di nuova generazione (più efficiente e più corta in termini di metri lineari di nastro) porterà a una riduzione dei consumi nella voce "altri processi produttivi".

Inoltre, per permettere la sopravvivenza delle nuove piante è necessario prevedere un nuovo impianto di irrigazione a goccia (ad esclusione dell'esemplare C.8 - platano che essendo una pianta isolata prevederà un'irrigazione manuale) che servirà le piante nei primi 3 anni dalla messa a dimora. L'acqua utilizzata per l'irrigazione sarà prelevata dall'acquedotto per assenza di altre fonti idriche disponibili in loco e i consumi idrici saranno di modesta entità e concentrati nei soli primi 3 anni. Stimando un consumo di acqua per l'irrigazione a goccia di 49.500 l/anno e di 275 l/annui per l'irrigazione manuale del platano C.8, il proponente arriva a prevedere un consumo totale di 49.775 l/annui complessivi, corrispondenti a 49,8 mc all'anno.

Sotto il profilo gestionale, il proponente afferma di aver già in uso sistemi di efficientamento dei consumi tramite l'irrigazione a goccia e la pianificazione delle bagnature in funzione delle condizioni meteorologiche. È inoltre in corso una valutazione per diversificare le fonti di approvvigionamento idrico, ad esempio attraverso l'eventuale installazione di un pozzo o il riuso di acque trattate prima dello scarico.

Bilancio energetico

Il progetto proposto per il proponente non comporta un incremento significativo del fabbisogno energetico complessivo dello stabilimento. Al contrario, il proponente evidenzia come l'intervento si configuri come un'operazione di razionalizzazione e ammodernamento degli impianti, volta a migliorare l'efficienza energetica pur in presenza di un aumento della capacità produttiva. In particolare, la sostituzione dell'attuale linea di frantumazione-vagliatura con una nuova linea tecnologicamente avanzata consentirà di incrementare il volume orario di rifiuti inerti trattati, ma con una riduzione del consumo energetico specifico grazie all'adozione di motori di ultima generazione. La nuova linea sarà dotata di macchinari a basso assorbimento, con una potenza complessiva installata inferiore a 450 kW, e verrà servita da una nuova cabina elettrica posizionata in corrispondenza del frantumatore primario.

Nel quadro del bilancio energetico di stabilimento, il proponente precisa che l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso (Benninghoven) rappresenta la principale voce di consumo elettrico, con un'incidenza compresa tra il 55% e il 60% del totale. Gli impianti di frantumazione-vagliatura e di produzione/stoccaggio di emulsione bituminosa contribuiscono ciascuno per circa il 15–20%, mentre l'impianto di produzione del misto cementato, previsto nel progetto, assorbirà una quota residuale stimata tra il 5% e il 10%. Le restanti utenze, tra cui illuminazione, pese e gruppi ausiliari, incidono per circa il 5%.

Allo stato attuale, l'impianto di conglomerato lavora mediamente 4 h/gg per 20 giorni lavorativi al mese, con punte di 8 h nei periodi di picco, e una produzione annua stimata di 140.000 tonnellate. L'impianto di frantumazione-vagliatura tratta circa 75.000 tonnellate/anno, con un funzionamento medio di 5 h/gg a 60 t/h. L'impianto di emulsione bituminosa mantiene il bitume in stato semiliquido con riscaldamento continuo h24, mentre le altre macchine funzionano al bisogno, in media 1 h/gg/settimanale. Le pale meccaniche e gli altri mezzi vengono utilizzati in base alle necessità operative, talvolta anche contemporaneamente.

Nello stato di progetto, l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso Benninghoven mantiene il ciclo produttivo invariato, con una produzione stimata di circa 140.000 tonnellate all'anno; l'unica variazione significativa riguarda l'essiccatore, il cui funzionamento dovrebbe diminuire a causa dell'aumento della quota di fresato nella ricetta. L'impianto di frantumazione-vagliatura, grazie all'installazione di un macchinario di nuova generazione, riduce il consumo energetico per tonnellata e aumenta la capacità oraria, ma poiché il quantitativo di rifiuti da trattare cresce da 75.000 a 115.000 tonnellate all'anno, le ore di funzionamento giornaliere passano a circa 5,75. L'impianto di produzione emulsione bituminosa e stoccaggio bitume rimane invariato, così come il suo ciclo produttivo. Infine, nello stato futuro è prevista l'installazione di un nuovo impianto di produzione di misto cementato con capacità teorica di 240 ton/h, che realisticamente produrrà circa 30.000 tonnellate all'anno, comportando un monte ore settimanale di funzionamento di circa 3-4 ore totali.

Il proponente sottolinea inoltre il ruolo crescente degli impianti fotovoltaici installati nel 2022 e nel 2023, i cui livelli di autoconsumo risultano in continuo aumento e contribuiscono a contenere il prelievo da rete. In dettaglio, l'impianto del 2022 ha prodotto 86.621 kWh nel 2022, 145.314 kWh

nel 2023 e 140.904 kWh nel 2024, mentre quello del 2023 ha prodotto 97.058 kWh nel 2023 e 130.196 kWh nel 2024. Il consumo totale dell'azienda è stato di 576.268 kWh nel 2022 (9,7% di autoconsumo), 537.783 kWh nel 2023 (21,6%) e 666.603 kWh nel 2024 (21,3%), mostrando un incremento significativo della quota di energia autoprodotta utilizzata direttamente in sito.

In parallelo, sono stati adottati inverter su numerosi macchinari per ottimizzare i cicli di lavoro e migliorare la gestione energetica complessiva. Infine, il proponente segnala la valutazione in corso sull'installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi per singolo impianto, con l'obiettivo di individuare ulteriori margini di efficientamento. Tali strategie, nel loro insieme, delineano, per il proponente, un quadro in cui l'aumento della produttività si accompagna a una maggiore sostenibilità energetica, attraverso scelte tecnologiche mirate e misure di mitigazione strutturali.

Consumo di metano e gasolio

Relativamente al metano, il proponente dichiara che l'unico utilizzo significativo è connesso alla produzione del conglomerato bituminoso, dove esso alimenta l'essiccatore dell'impianto Benninghoven. Una quota residuale, pari a circa il 5%, è invece destinata ai servizi (riscaldamento e acqua calda per uffici). La sostituzione dell'impianto di emulsione bituminosa ha permesso di eliminare la caldaia a olio diatermico precedentemente alimentata a gas naturale, grazie all'introduzione di cisterne coibentate dotate di resistenze elettriche. Il proponente attribuisce a questi interventi una riduzione complessiva dei consumi di metano e dichiara l'intenzione di valutare ulteriori miglioramenti negli impianti a servizio degli ambienti di lavoro.

Infine, il consumo di gasolio è limitato ai mezzi operativi utilizzati per la movimentazione interna e il supporto alla produzione. Il proponente riporta che non vi sono altri impieghi del combustibile (ad esempio per il riscaldamento). I mezzi attualmente in uso includono pale meccaniche, carrelli elevatori, un trattore con botte per la bagnatura delle strade e una ruspa. La gestione dei consumi, secondo quanto riportato, si basa sulla regolare manutenzione dei mezzi e sulla progressiva sostituzione con veicoli di nuova generazione a maggiore efficienza.

b. Atmosfera

Lo stato di progetto comporta un incremento del saldo emissivo dello stabilimento in termini di traffico veicolare, anche se di modesta misura.

Per quanto riguarda invece le emissioni puntuali convogliate dello stabilimento non ci sono modifiche rispetto allo stato attuale, le emissioni di questo tipo rimangono inalterate.

La presenza dei cumuli di materiale sui piazzali e la loro movimentazione può provocare un leggero incremento delle emissioni di polveri.

I cumuli presenti sui piazzali non generano emissioni odorigene, trattandosi di materiale stoccato inerte. La ditta Romagnola Conglomerati S.r.l. effettua già, nell'ambito del Piano di monitoraggio, campagne periodiche volte a verificare l'effettivo impatto odorigeno e la presenza di eventuali sostanze generate dalle attività. A supporto delle valutazioni, è stato realizzato uno studio preliminare di dispersione delle polveri, i cui dettagli, inclusi la descrizione dei ricettori, il metodo di calcolo utilizzato e il software impiegato, sono riportati nella relazione sulla "Valutazione previsionale emissioni polverose ed odorigene", a cui si rimanda. Analoga analisi è stata condotta per gli impatti odorigeni, cui si rimanda alla relativa relazione tecnica.

In sintesi, il proponente sostiene che nello stato di progetto, le stime svolte portano al rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

La realizzazione della barriera verde perimetrale rappresenta un intervento di mitigazione efficace per la diffusione di polveri e odori. Sarà completata la fascia alberata sul nuovo lotto di ampliamento dello stabilimento, comprendendo anche il lato perimetrale sud-ovest. È inoltre prevista la piantumazione di un tratto a nord dello stabilimento, affacciato su via Emilia, attualmente privo di mitigazione a verde.

c. Acque superficiali e sotterranee

Dal portale FaldaNET-ER della Regione Emilia-Romagna risulta la presenza di una falda freatica sotto l'area d'impianto. La profondità media, calcolata sui dati mensili da febbraio 2020 a febbraio 2025, è di circa 235 cm. L'ultimo dato disponibile (10 febbraio 2025) indica una profondità di 119 cm. Il livello della falda varia stagionalmente in relazione alle precipitazioni, con valori pari o inferiori ai 3 m tra agosto e novembre. Un'eccezione è l'inverno 2023-2024, durante il quale la falda è rimasta sempre sotto i 3 m.

L'area di intervento inoltre risulta caratterizzata da un reticolo di acque superficiali e sotterranee che presenta uno stato chimicamente buono e con riferimento al PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, l'area è caratterizzata come Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei per via della sua ricchezza di falde idriche.

Per questo motivo nel progetto è previsto un rialzo del piano di campagna di circa 20 cm, ottenuto mediante stesura di stabilizzato e compattazione, senza eseguire scavi profondi o fondazioni con leganti cementizi. Questa scelta progettuale risponde alla necessità di tutelare la falda freatica superficiale, riducendo al minimo il rischio di intercettazione diretta. L'intera piattaforma produttiva manterrà una buona permeabilità complessiva, grazie all'elevata percentuale di superfici a ghiaia o stabilizzato (oltre 25.000 mc su circa 36.800 mc complessivi), contribuendo così alla ricarica della falda e alla gestione sostenibile delle acque meteoriche.

Lo stabilimento effettua attività su materiale inerte da costruzione e demolizione, il cui ciclo produttivo non va a generare uno scarico di tipo industriale.

Nello stato attuale lo stabilimento è regolarmente autorizzato allo scarico di acque reflue di dilavamento in corpo idrico superficiale; nello specifico sono infatti presenti n. 3 scarichi nello Scolo Ponara, che vanno a ricevere le acque di dilavamento dei piazzali dello stabilimento dopo trattamento in loco in impianto di sedimentazione, composto da vasche in serie per accumulo fanghi e disoleatore a coalescenza. Vista la natura dell'impianto e dei materiali lavorati, le caratteristiche chimico-fisiche degli scarichi possono essere considerate poco significative. Le analisi vengono infatti effettuate da parte della ditta con cadenza triennale.

Gli scarichi oggi esistenti nell'impianto della ditta Romagnola Conglomerati S.r.l. sono generati da una superficie totale pari a circa 30.000 mq. Se si considera una piovosità media annua pari a 890 mm, si ottiene un volume annuo scaricato pari a 26.700 mc. Il contributo della nuova area oggetto di variante urbanistica ha un contributo pari a: $5.752 \text{ mq} \times 890 \text{ mm/anno} = 5.120 \text{ mc/anno}$. Questo volume equivale a un incremento di circa il 20% sul totale annuo allo stato attuale. Le caratteristiche dello Scolo Ponara lo rendono idoneo per ricevere questo nuovo contributo di acqua di scarico.

Le attività previste nell'area collegata al nuovo scarico non comporteranno variazioni significative nella qualità delle acque di dilavamento, che risulteranno analoghe a quelle già trattate negli altri settori dell'impianto. Pertanto, per il proponente, l'impatto complessivo sullo Scolo Ponara è da ritenersi di bassa entità.

Per far fronte al potenziale rischio idraulico dell'area, nel progetto è previsto il monitoraggio continuo dello scolo Fossone Ponara, con controlli visivi regolari per garantire il corretto deflusso delle acque e, in caso di evento alluvionale, il Piano di Emergenza prevede lo sgombero, la messa in sicurezza dei macchinari e l'uso di sacchi di sabbia e new jersey per creare barriere temporanee.

d. Suolo e sottosuolo

L'area in cui si inserisce l'impianto risulta a destinazione industriale, collocandosi al confine fra la zona industriale della Panighina e il territorio agrario coltivato circostante.

La modifica prevede l'estensione dello stabilimento verso ovest su un'area di proprietà aziendale, accessibile solo dall'interno dello stabilimento stesso. L'intervento non comporta consumo di suolo "ex novo", ma rappresenta una riorganizzazione funzionale di superfici già inserite nel contesto produttivo.

Inoltre, non sono previsti scavi profondi né l'impiego di fondazioni in calcestruzzo o misto cementato per la realizzazione del nuovo piazzale: la piattaforma sarà semplicemente realizzata mediante la stesura di uno strato di 20 cm di stabilizzato direttamente sul terreno esistente, successivamente compattato. Questa scelta consente di evitare l'interferenza con la falda superficiale, segnalata a profondità ridotta, e di contenere il rischio di contaminazione indiretta del sottosuolo.

Infine, la permeabilità complessiva dell'area produttiva è garantita dalla presenza di ampie superfici in ghiaia o stabilizzato, che limitano la formazione di ruscellamenti superficiali e favoriscono la dispersione controllata delle acque meteoriche.

In quest'ottica per il proponente l'impatto rispetto al tematismo trattato può essere considerato basso.

Per far fronte al potenziale rischio idraulico dell'area, nel progetto è previsto che tutti i macchinari siano sopraelevati di almeno 50 cm rispetto al piano di campagna, grazie a strutture metalliche ancorate su platee in cemento armato. Questa misura non solo riduce il rischio di danneggiamenti in caso di allagamenti, ma protegge anche il suolo da eventuali perdite accidentali di sostanze potenzialmente contaminanti. Contemporaneamente il frantumatore primario, oggi parzialmente interrato, verrà sostituito con uno completamente fuori terra, accessibile tramite rampa, infine, nell'area di ampliamento sarà posato uno strato di stabilizzato che manterrà una buona permeabilità del suolo, riducendo a sua volta il rischio di allagamento.

e. Inquinamento acustico

Nella porzione di area dello stabilimento che insiste sul territorio comunale di Forlimpopoli sono ubicati i ricettori R1 e R2, mentre nel Comune di Bertinoro è ubicato il ricettore R3.

Per il PCA del Comune di Forlimpopoli il ricettore R1 e tutta l'area dello stabilimento nel suo territorio sono classificati come classe IV (aree di intensa attività umana - limite diurno 65 dBA), mentre i ricettori R2 e R3, sono classificati dal PCA del Comune di Bertinoro come classe V (aree prevalentemente industriali - limite diurno 70 dBA).

Il proponente ritiene idonea la classificazione in classe IV assegnata dal PCA del Comune di Forlimpopoli nell'area oggetto di variante, dove sarà installato il nuovo impianto, mentre i ricettori R2 e R3 (rispettivamente nel Comune di Forlimpopoli e in quello di Bertinoro) sono già classificati come classe V, e dunque soggetti a limiti più permissivi. Pertanto l'intervento risulta compatibile con le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici.

Per la verifica dei livelli di differenziale sono state eseguite misure fonometriche del residuo diurno e dei livelli ambientali presso i ricettori, in data 29/07/2024.

Si riassume sinteticamente quanto emerso dalla relazione specifica "Valutazione previsionale di impatto acustico", rimandando alla stessa per la descrizione dei ricettori, del metodo di calcolo utilizzato e per la descrizione del software.

Dal documento emerge che a seguito dello smantellamento dell'attuale impianto di frantumazione con la contestuale installazione in una nuova posizione di un nuovo impianto, sarà rispettato il limite di zonizzazione diurno di classe IV e classe V al confine di pertinenza, sarà rispettato il limite di zonizzazione diurno presso i ricettori, nonché sarà rispettato il differenziale diurno presso i ricettori più prossimi. Pertanto il progetto risulta conforme alla normativa vigente in materia di inquinamento acustico.

f. Rifiuti

Il proponente non fornisce indicazioni specifiche sulla gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto in fase di esercizio o di cantiere, limitandosi a descrivere le attività connesse al trattamento dei materiali conferiti.

g. Traffico e mobilità

Il sito produttivo della Romagnola Conglomerati Srl è situato nella zona industriale Panighina, nel Comune di Bertinoro (FC), con accesso da Via Ponara, laterale della SS09 Via Emilia. Il casello autostradale più vicino è Cesena Nord, a circa 10 km. L'accesso allo stabilimento è posizionato circa 100 metri dopo lo svincolo dalla Via Emilia, e per il proponente il traffico generato non incide in modo significativo sulla viabilità locale.

Via Ponara, asfaltata e a doppia corsia, risulta idonea al transito di mezzi pesanti. Tra l'ingresso dello stabilimento e la Via Emilia si trova il parcheggio del CZ Store (oltre 50 posti auto), che concentra parte del traffico in un tratto limitato.

All'incrocio con la Via Emilia, Via Ponara dispone di due corsie separate da aiuola spartitraffico, con larghezza da oltre 8 m fino a standard superiori a 2,75 m per corsia, garantendo manovre agevoli anche ai mezzi pesanti. La visibilità è ritenuta ottimale, anche grazie all'illuminazione e alla segnaletica già presenti. Il tempo medio di permanenza dei veicoli in impianto è di circa 15-20 minuti; eventuali mezzi in attesa si posizionano ordinatamente sul lato destro dell'ingresso, senza interferire con la circolazione.

Lo stabilimento si colloca in posizione baricentrica tra Forlì e Cesena, e l'accesso all'Autostrada A1 è agevolato dal collegamento con la SS09 e la SS3bis Tiberina, evitando i centri abitati. Sebbene lo

scalo merci ferroviario di Villa Selva (6 km) rappresenti un'opzione logistica alternativa, il numero limitato di mezzi/gg rende attualmente non conveniente il trasporto su rotaia.

Visti i quantitativi e materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, il proponente stima che il traffico indotto dallo stabilimento allo stato attuale, sia mediamente pari a circa 25 mezzi/giorno, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in funzione dei periodi di maggiore utilizzo di conglomerato bituminoso per la posa degli asfalti e di maggiore ricezione dei rifiuti derivanti da attività di demolizione e costruzione.

A seguito degli interventi previsti, il proponente stima un lieve incremento del traffico veicolare in ingresso e uscita dallo stabilimento, principalmente legato alla richiesta di aumento dei quantitativi di rifiuti in ingresso (in parte dovuta all'entrata in vigore dei nuovi CAM Strade 2024) e all'installazione della nuova linea per la produzione di misto cementato. Il traffico medio indotto prevede un incremento del 30% nei periodi di picco rispetto allo stato attuale. I dati ANAS per la SS09 Via Emilia (tratto Forlì-Forlimpopoli, km 42,279) indicano una media di 23.287 veicoli/giorno, di cui 535 pesanti (2,3%). L'incremento del traffico indotto dallo stabilimento corrisponde a un aumento di circa 0,06% sul traffico totale e 2,8% su quello dei mezzi pesanti. A supporto sono stati eseguiti dal proponente stesso rilievi veicolari in campo in tre giornate di aprile e maggio 2025 presso l'incrocio Via Emilia-Via Ponara, confermando la compatibilità dei dati misurati con quelli riportati da ANAS. E' però necessario considerare che, oltre alla variabilità lungo l'arco della giornata feriale considerata dai rilievi, esiste anche una variabilità stagionale sull'arco dell'anno e sul lungo periodo di 10-25 anni. Di conseguenza il proponente ritiene più attendibili i dati forniti da ANAS, anche se non rilevati in corrispondenza dell'incrocio SS09 Via Emilia-Via Ponara della località Panighina, essendo stati conteggiati in maniera precisa dall'Ente incaricato a tal fine.

h. Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

L'area in esame si trova al confine di una zona ad alta vocazione produttiva. Tuttavia, considerando invece il RUE del Comune di Forlimpopoli, l'area oggetto di variante urbanistica rientra all'interno di un'area della Rete Ecologica di fascia e nell'Ambito da riqualificare A11-16 (Comparto riqualificazione via Emilia Sud), e più nello specifico nel sub-ambito SUB-B. 6.11.2 (Costituzione della rete ecologica).

Il proponente ritiene che la costituzione di una rete ecologica non possa essere un aspetto primario per la zona in esame, essendo la stessa già da decenni destinata all'attività industriale di produzione di materiale per costruzione. Tuttavia segnala la presenza di un'area all'interno dello stesso Ambito della Rete Ecologica di fascia I già con le caratteristiche idonee a tale scopo. Tale area confina direttamente con il lotto oggetto di variante nella parte più occidentale dello stesso, ed è dotata di una fitta vegetazione arbustiva, caratteristica della zona con essenze locali.

i. Paesaggio, patrimonio culturale e beni culturali

L'area di interesse si sviluppa quasi interamente in un ambito già urbanizzato e industriale, in continuità allo stabilimento della Romagnola Conglomerati Srl.

Secondo il PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, l'area rientra in una Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 19), ed è adiacente alla SS09 Via Emilia, classificata come Viabilità storica (art. 24A) e Viabilità panoramica (art. 24B). L'area dello stabilimento si colloca in un Ambito Agricolo Periurbano (art. 75 del PTCP). Il paesaggio è piano, ordinato a campi e fossi verso ovest e industriale verso est.

Gli interventi previsti dal progetto per il proponente non modificheranno le caratteristiche proprie dell'area e dell'intorno. La sua destinazione d'uso e le caratteristiche del suolo risultano in totale continuità con quanto già presente nello stabilimento.

Il lotto oggetto di variante è dotato di fascia alberata perimetrale sui lati prospicienti la SS09, che andrà a schermare i macchinari e le attività svolte al suo interno. La vegetazione presente sul perimetro del lotto e delle restanti parti dello stabilimento verrà mantenuta per garantire un'adeguata mitigazione visiva, acustica e contro le polveri.

L'area oggetto di intervento risulta attualmente priva di vegetazione, eccezion fatta per alberatura perimetrale di vecchia trapiantazione; si tratta di un verde "di filtro", non fruibile dalla popolazione e non di particolare pregio.

j. Rischio sismico

Lo stabilimento si trova in Zona sismica 2 (rischio medio-alto) e ricade su depositi alluvionali pianeggianti; nel progetto non sono previste nuove edificazioni ma solo la realizzazione di basamenti e platee in cemento armato, ritenute compatibili con la classificazione sismica.

k. Impatto elettromagnetico

Per il rischio elettromagnetico, le sorgenti più vicine risultano distanti oltre 300 metri e quindi il proponente non prevede interferenze e non si riscontra variazioni nello stato futuro.

l. Aree a rischio di incidente rilevante (RIR)

In merito ai grandi rischi, nelle vicinanze è presente un'ex attività classificata a rischio di incidente rilevante (Lampogas Romagnola Srl), oggi cessata; le attività previste non interagiscono con aree RIR e non comportano modifiche in tal senso.

m. Impatto socioeconomico e sulla salute

L'aumento dei quantitativi autorizzati di rifiuti in ingresso e di conglomerato bituminoso in uscita, per il proponente comporterebbe una maggiore stabilità occupazionale per i dipendenti attuali (circa 10 addetti), l'incremento dell'indotto economico locale, oltre a vantaggi ambientali legati al maggiore utilizzo di rifiuti riciclati, in linea con i criteri CAM Strade 2024 (economia circolare). Per cui rispetto allo stato attuale il progetto proposto prevede un impatto minore sulla popolazione, grazie al miglioramento dell'offerta locale, alla riduzione dei trasporti a lunga percorrenza e ai benefici ambientali ed economici associati all'efficientamento dello stabilimento.

n. Mitigazioni proposte

Al fine mitigare l'impatto visivo e contemporaneamente contribuire al contenimento del rumore e della polvere proveniente dalle attività produttive viene proposta la realizzazione di fasce verdi di mitigazione lungo le aree circostanti, rispettando le distanze dal fosso Ponara e la continuità con le

fasce esistenti, così come riportato nel documento “Relazione Agronomo” e planimetrie annesse. Pertanto sul lato della Via Emilia, lungo l'intero perimetro dell'area in ampliamento, viene prevista una cortina alberata larga 10 m: su due lati la fascia verde esiste già ed è piantumata, mentre sul terzo lato, precedentemente non piantumato, verranno inseriti esemplari di *Cupressocyparis x Leylandii*, in continuità con le specie presenti.

Una nuova cortina verde con le stesse essenze sarà realizzata anche sul fronte antistante il fabbricato ceduto a Romagnola Strade, mentre lungo il lato del Fossone Ponara, la fascia verde sarà realizzata con alberi piantati a 5 m dal ciglio del fosso, considerando il massimo ingombro della chioma a pianta adulta, in conformità al regolamento del Consorzio di Bonifica.

I nuovi esemplari saranno messi a dimora con un'altezza già significativa, in modo da garantire da subito l'efficacia delle misure di mitigazione.

Il proponente riporta un piano quinquennale della vegetazione, nel quale prevede una potatura straordinaria degli esemplari già presenti (potature di contenimento), con riduzione delle chiome di circa 1 mc (pari a 50 cm per lato) dei rami principali e/o secchi, al fine di ripristinare un'impalcatura equilibrata e una copertura verde compatta e funzionale, migliorando la sicurezza (prevenendo cadute, ammaloramenti e rotture dei rami) e garantendo una maggiore visibilità per gli esemplari posti in prossimità del ciglio stradale. È inoltre prevista una potatura ordinaria, finalizzata a contenere i problemi allergenici da polline e a mantenere la forma delle piante, senza compromettere la funzione di barriera contro le polveri.

È infine prevista la sostituzione di alcune alberature, in quanto deperite/secche (*Platanus acerifolia*, *Cupressocyparis x Leylandii*) o in conflitto con la strada (*Juglans regia*) o con le esigenze del nuovo progetto (*Populus nigra* vs *Olea europea*).

In ultimo, il proponente si impegna a fornire una garanzia di attecchimento del 100% di tutte le piante messe a dimora, dove l'attecchimento si intende avvenuto quando, al termine del periodo di garanzia e manutenzione, le piante si presentino in condizioni ottimali.

o. Compensazioni proposte

Le compensazioni previste dal proponente riguardano principalmente interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale.

L'area “ex cachieto”, di circa 16.000 m² a Panighina (Foglio 26 mappali 140-232-236), è stata ceduta al Comune di Forlimpopoli nel 2011 nell'ambito del POC 2009-2014, collegato al PSC per la creazione di una rete ecologica finalizzata alla riqualificazione territoriale. Dopo l'abbandono della coltivazione, il sito si è evoluto spontaneamente ospitando specie autoctone di interesse ecologico e alcune specie alloctone invasive, insieme a fauna selvatica composta da uccelli e altra microfauna. Pertanto il proponente propone di non intervenire nell'area per lasciare lo stato naturale dei fatti.

In aggiunta, è prevista l'adesione al P.E.B.A. (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) del Comune di Bertinoro, mediante il rifacimento della pavimentazione presso la fermata del trasporto pubblico locale e il raccordo al percorso pedonale esistente tramite rampe con pendenza massima del 5%.

p. Monitoraggio proposto

Il proponente prevede un piano di monitoraggio decennale, con cadenza annuale, finalizzato a verificare l'effettivo rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale e delle prescrizioni

normative. Gli indicatori selezionati riguardano aspetti chiave quali la quantità di rifiuti non pericolosi avviati a recupero (in tonnellate/anno), con l'obiettivo implicito di ridurre il ricorso allo smaltimento in discarica; la qualità delle emissioni in atmosfera, monitorata in termini di concentrazione di polveri totali (mg/Nmc) al camino E1, in riferimento ai limiti normativi stabiliti dal D.Lgs. 152/06 e dall'AUA; la qualità dello scarico idrico, controllata con riferimento ai solidi sospesi totali e agli idrocarburi totali, sempre in funzione del rispetto dei valori limite autorizzati. Inoltre, è prevista la verifica dello stato di conservazione della fascia vegetale perimetrale, attraverso il monitoraggio dello stato delle piante e del numero di esemplari eventualmente morti, in quanto elemento fondamentale per la mitigazione degli impatti visivi, acustici e diffusivi. Infine, sarà controllata la quantità di traffico veicolare in entrata e uscita dallo stabilimento (numero medio di mezzi/giorno), con attenzione alla possibile incidenza sulle emissioni diffuse di polveri.